



Una storia vera di riconciliazione.

La storia vera dell'inaspettata amicizia fra due padri, un palestinese e un israeliano, che hanno rispettivamente perso le loro figlie a causa della violenza e che trasformano il loro dolore in attivismo per la pace. Una storia epica raccontata sullo sfondo delle tensioni irrisolte nel cuore di Israele e dei Territori occupati.

Bassam Aramin è palestinese. Rami Elhanan è israeliano. Il conflitto colora ogni aspetto della loro vita quotidiana, dalle strade che sono autorizzati a percorrere, alle scuole che le loro figlie, Abir e Smadar, frequentano, ai check point. Sono costretti senza sosta a negoziare fisicamente ed emotivamente con la violenza circostante. Come

l'Apeirogon del titolo, un poligono dal numero infinito di lati, infiniti sono gli aspetti, i livelli, gli elementi di scontro che vedono contrapposti due popoli e due esistenze su un'unica terra. Ma il mondo di Bassam e di Rami cambia drammaticamente e irrimediabilmente quando Abir, di anni dieci, è uccisa da un proiettile di gomma e la tredicenne Smadar rimane vittima di un attacco suicida. Quando Bassam e Rami vengono a conoscenza delle rispettive tragedie, si riconoscono, diventano amici per la pelle e decidono di tentare di usare il loro comune dolore come arma per la pace.

*“McCann ha ascoltato questi due uomini e le loro famiglie. Con estrema sensibilità e con una scelta delle parole incredibilmente precisa, egli dà risonanza universale al loro dolore e alla loro vita. «Dobbiamo apprendere – dice Rami a un certo punto – la forza della nostra umanità. A essere violentemente non violenti. A chinare il capo davanti alle cose che è necessario dirci gli uni gli altri. Questa non è mollezza né debolezza, ma, al contrario, è umanità». Nonostante la presenza di alcuni incisi di cui non si comprende la pertinenza, nessun lettore può uscire indifferente da un libro del genere.*

*Che cosa accomuna le sorti di due padri, un palestinese e un israeliano, dentro al conflitto che divide da decenni i loro popoli?*

*Cosa rende possibile non cedere al desiderio di vendicarsi della morte di un figlio?”*

*(Da La Civiltà Cattolica 17/08/2020)*